

Il Mattino 17 Gennaio 2001

Lady camorra alla sbarra per gli “affari” di Forcella

La capoclan con i tacchi spillo va a giudizio. Questa la decisione del Gup del Tribunale di Napoli, Cirillo, che ha disposto il processo per Erminia Giuliano, detta Celeste, sorella dei padrini di Forcella, Luigi, Carmine, Raffaele e Guglielmo. La prima udienza del dibattimento è stata fissata per il prossimo 27 febbraio davanti ai giudici della prima Sezione Penale del Tribunale di Napoli.

Con lei, alla sbarra ci sarà anche Giuseppe Giuliano, figlio di Luigi, a sua volta cugino di Erminia Giuliano. Entrambi sono accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, mentre la sola Erminia (Celeste) deve anche rispondere di alcuni tentativi di omicidio che secondo i Pm della Direzione distrettuale antimafia, Giuseppe Narducci, Aldo Policastro e Filippo Beatrice, la donna avrebbe commissionato, fra il 1996 e il 1998 per «punire» alcuni membri dell'organizzazione che noti si sarebbero allineati ai suoi ordini.

In sostanza è questo il quadro che emerge dall'ordinanza di custodia cautelare il carcere emessa lo scorso anno dal Gipo di Napoli, Isabella Iaselli, nei confronti di Erminia Giuliano e di altri affiliati al medesimo gruppo criminale, fra i quali il figlio di Celeste, Salvatore Roberti e i due generi, Fabio Riso (pentito) e Diego Vastarella. Questi ultimi saranno invece giudicati il prossimo 8 maggio con il rito abbreviato.

Secondo gli inquirenti, Erminia Giuliano (che qualche giorno fa, all'apertura dell'udienza preliminare si era presentata in aula con pantaloni attillati, tacchi a spillo e top leopardato) avrebbe preso in mano le redini del clan dopo la cattura di Luigi e Carmine Giuliano e la decisione degli altri due fratelli, Guglielmo e Raffaele di collaborare con la Giustizia. Ciò sarebbe stato possibile, secondo l'accusa, grazie al ruolo svolto da Fabio Riso e Diego Vastarella, nonché in forza dell'appoggio fornito dal convivente della donna, Patrizio Bosti, uomo di spicco del clan Contini.

Al gruppo di Celeste Giuliano si sarebbe poi contrapposto, all'interno del clan di Forcella, quello di Michele Mazzearella, figlio di Vincenzo, il padrino di S. Giovanni e genero di Luigino Giuliano: una frattura sfociata nel delitto ai danni di Giuseppe Ginosa, affiliato alla cosca di Fabio Riso, ammazzato nel marzo del 1999.

Per questa ultima vicenda, la scorsa settimana il Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Napoli, Luca Semeraro, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per Michele Mazzearella, accusato di essere il mandante del delitto e per Carmela Marzano, moglie di Luigi Giuliano, accusata di minacce aggravate. Secondo il pubblico ministero, la donna avrebbe intimidito la compagna di Ginosa per impedirle di raccontare agli inquirenti particolari sull'omicidio utili allo sviluppo delle indagini.

Ma il clan di Forcella ha di recente subito anche un altro duro colpo. Si è pentito pure Luigi Giuliano, figlio di Nunzio, che dallo scorso ottobre sta collaborando con gli inquirenti e svelando i retroscena degli affari dello storico clan. I verbali relativi alle sue dichiarazioni sono stati depositati venerdì scorso dal Pm Giuseppe Narducci, proprio in apertura di udienza preliminare contro Erminia Giuliano.

Lorenzo Calò